

A Unicredit non servono altri capitali

Unicredit non ha bisogno di ricapitalizzazioni, almeno per ora. Questo è un punto fermo della strategia del management della banca che sta definendo le linee strategiche del piano industriale da presentare a dicembre. Del resto troppa è l'incertezza sui mercati finanziari e troppo forti sono le oscillazioni a Piazza Affari (venerdì 9 il titolo Unicredit ha chiuso in calo dell'8,22%, peggior performance tra tutte le banche del Ftse-Mib) per prendere una decisione così importante come quella su un aumento di capitale. E che l'istituto di Piazza Cordusio, dopo due aumenti da 7 miliardi complessivi (3 miliardi dei quali in obbligazioni convertibili) in tre anni, per ora non necessita di rafforzamenti patrimoniali lo dicono anche i numeri: a fine giugno il Core Tier 1 era al 9,12%, una soglia vicina al nuovo parametro previsto dalla normativa di Basilea 3 per le banche di interesse sistemico, che dovrebbe essere del 10% circa. Per questa ragione all'incontro di venerdì 9 tra i vertici di Unicredit e i rappresentanti delle Fondazioni bancarie (che detengono complessivamente il 13% di Unicredit) non si è affrontato l'argomento. Ci si è concentrati maggiormente sul business plan al quale stanno lavorando il presidente Dieter Rampl e l'amministratore delegato Federico Ghizzoni. All'incontro hanno partecipato anche il vicepresidente Fabrizio Palenzona, il segretario generale di **Fondazione Cri** Angelo Miglietta, il presidente della stessa Fondazione torinese Andrea Comba, Dino De Poli (Cassamarca), Paolo Biasi (CariVerona), **Massimo Paniccia** (CariTrieste) e Gianni Borghi (Manodori). Nell'occasione Ghizzoni ha ribadito che solo nell'ultima parte dell'anno verrà assunta una decisione sulle varie opzioni che comprendono anche

la ricapitalizzazione. «Si è trattato di una delle riunioni di questo tipo che periodicamente vengono fissate durante l'anno ed era stata programmata prima della pausa estiva; l'amministratore delegato ha fornito alcune indicazioni di massima sul piano strategico che è in fase di elaborazione e che, è stato ribadito, sarà definito entro il 2011», si è limitato a dire un portavoce dell'istituto milanese. «Come è naturale in riunioni informali di questo tipo alla discussione non è seguita, e non poteva essere altrimenti, alcuna decisione». L'incontro, infatti, «è stato dedicato a una analisi della situazione generale dei mercati e alle strategie che questa richiede». E che l'argomento ricapitalizzazione non sia stato affrontato e non sarà tema d'attualità delle prossime settimane lo ha ribadito sempre nella giornata di venerdì il presidente della **Fondazione Banco di Sicilia** Giovanni Puglisi, non presente però al vertice. «Non credo che un aumento di capitale sia all'ordine del giorno in questo momento». Anche perché si tratterebbe di un'operazione complessa, vista la turbolenza dei mercati. «Il seme della pazzia ancora non ha preso piede in piazza Cordusio», ha rassicurato Puglisi. Altro tema caldo per Unicredit è la governance, in vista del rinnovo del consiglio d'amministrazione. Ma anche tale questione pare non sia stata affrontata nel summit manager-Fondazioni. Le parti hanno convenuto che è ancora troppo presto per parlare del rinnovo del board, in scadenza la prossima primavera. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari